



# Il Messaggero eolico

Settimanale grossetano indipendente di controinformazione

n. 40 – 29/4/2008

Direttore Alberto Marretti

## ANEV sempre reticente e priva di trasparenza

**A**hinoi sull'eolico industriale sono più le cose non dette e le falsità ben confezionate che le informazioni esaustive e corrette. Un esempio lampante di manipolazione mediatica è la recente nuova risposta dell'ANEV (Associazione Nazionale Energia del Vento) a Mario Pirani che dalle pagine de "la Repubblica" del 7/4/08 (di cui si è parlato nel n. 37 del nostro settimanale), aveva esposto criticità e impatti di vario genere, da quelli più evidenti sul paesaggio, a quelli economici per l'utenza, senza trascurare quelli ambientali e quelli pesantemente speculativi in un settore lasciato operare senza regole e paletti.

ANEV, con una lettera a lui indirizzata, lo bacchetta per alcune imprecisioni tecniche che non invalidano affatto la logica e la sostanza del suo discorso. "Gli aerogeneratori non sono installati su piloni di cemento bensì su tralicci o pali in acciaio. In Italia l'altezza dei pali varia dai 60 mt ai 90 mt. Non esistono pali da 170 metri, mentre per gli aerogeneratori più grossi si arriva

*ad altezze di 120 metri solo sommando il sostegno, la navicella e la pala. Si ricorda che la tecnologia eolica beneficia del fatto che una volta smontati i pali (e riciclati i materiali utilizzati) l'orografia torna ad essere quella antecedente all'installazione, cosa prevista come obbligatoria prima solo per i soci ANEV oggi per tutti gli operatori del settore."*

Conoscere che gli aerogeneratori non poggiano su piloni di cemento ma su pali in acciaio ci cambia molto l'impatto sul paesaggio! Così pure che le altezze massime per ora in Italia si mantengono a 120 m, mentre già sono in arrivo turbine da 3 MW ed oltre che supereranno questi valori, peraltro privi di limite da parte di alcuna norma!

Rammentare che la tecnologia consente lo smontaggio ed il ripristino dei siti è perlomeno ipocrita in quanto ad oggi non esiste un solo esempio reale; inoltre si nasconde che le fondazioni non verranno mai rimosse, o solo per una profondità massima di 1 metro! E ciò risulta dai dati di progetto degli impianti.

Ma, quanto ai disastri perpetrati dalle

infrastrutture, l'ANEV ritiene invece che gli impianti portino benefici: "Sul tema delle strade, qualora si necessiti di adeguamenti alla rete viaria cosa che si tenta normalmente di escludere, queste vengono solo ripristinate (spesso sono tratturi o viabilità secondarie non adeguatamente mantenute) ovvero adeguamenti alla rete preesistente, migliorandone, a beneficio di tutti gli utenti, semmai la percorribilità." Dove si sfiora il ridicolo ed il grottesco affermando all'unisono che spesso **sono tratturi ... di cui si migliora la percorribilità!!!** Ma si tacciono i vincoli di progetto in cui risulta una larghezza "minima" della viabilità del sito in 5 m in lineare e 8 m in curva, per garantire l'accessibilità dei "trasporti eccezionali" per le sezioni della torre e per le pale da 45 m. Le foto degli impianti realizzati dimostrano chiaramente che un tratturo o un sentiero montano, trasformato in strada nazionale, è un grave danno ambientale e che nessun vantaggio deriva alla popolazione per raggiungere siti senza sbocco in cima a crinali.

Anche per la rete elettrica ANEV ritiene un vantaggio la costruzione di impianti eolici in quanto i "... lavori di adeguamento di una rete vecchia di oltre quarant'anni ... " portano "... beneficio alla comunità oltre che al produttore", glissando sull'aspetto tecnico di impianti di produzione energetica dislocati inadeguatamente rispetto alle principali utenze distanti molte centinaia di chilometri, quindi con efficienza ridotta e necessità di elettrodotti dedicati; tutto ciò in contrasto con la generazione distribuita caldeggiata dal Protocollo di Kyoto e dagli studi di ENEA.

Infine c'è l'aspetto economico a cui ANEV si appella a normative e retribuzioni previste da decreti legge e che, a suo dire, sono totalmente legittimi. Ma, ancora una volta, questa associazione cela accuratamente che i margini di guadagno per questa tecnologia in Italia non hanno pari al mondo! Le statistiche di GSE, Nomisma Energia e IEA indicano in maniera inconfutabile come l'Italia presenti valori "fuori mercato" che attirano speculazioni di ogni sorta, con ille-

galità diffusa.

Vanno qui aggiunte poche parole sulle gravi omissioni di aspetti niente affatto secondari in tutto lo sviluppo di questa tecnologia e sul relativo mercato.

### - Energia prodotta -

Si parla sin troppo di MW installati, spesso confusi con quelli di produzione. Non si parla affatto di reale produzione dei singoli impianti. Tentativi tramite GSE, Terna, etc. per acquisire i dati di reale produzione naufragano nel "segreto industriale" che è un bluff evidente trattandosi di tecnologia più che consolidata e diffusa. E' come se il fabbricante di un'auto si rifiutasse di fornire i dati di consumo del veicolo trincerandosi dietro lo stesso paravento! Dunque perché questo mistero? ANEV, perché non fornisci tu i dati?

Non sarà, forse, perché i Certificati Verdi vengono pagati in anticipo su stime di produzione, sempre oltre le 2000 ore, e conguagliati a fine anno con i dati reali, consentendo di lucrare pesantemente come un "prestito a tasso zero" sulla differenza, stante la media italiana di 1500 ore/anno di producibilità?

O non sarà perché i contributi DO-CUP dalla comunità europea prevedono un minimo di 2000 ore di produzione, quasi mai realizzabili in Italia, e quindi illegalmente percepiti?

Oppure dipenderà dalle stratosferiche promesse di royalties ai comuni in percentuale sulla produzione? Cifre che fanno cadere le resistenze degli amministratori e popolazione lasciandoli poi con misere briciole nel piatto.

Comunque, dati che troppo spesso vengono falsati dai media, non ultima persino la rubrica di RAI3 "Leonardo", che ha indicato una produzione elettrica da eolico pari al 12% del fabbisogno italiano!!! Magari!

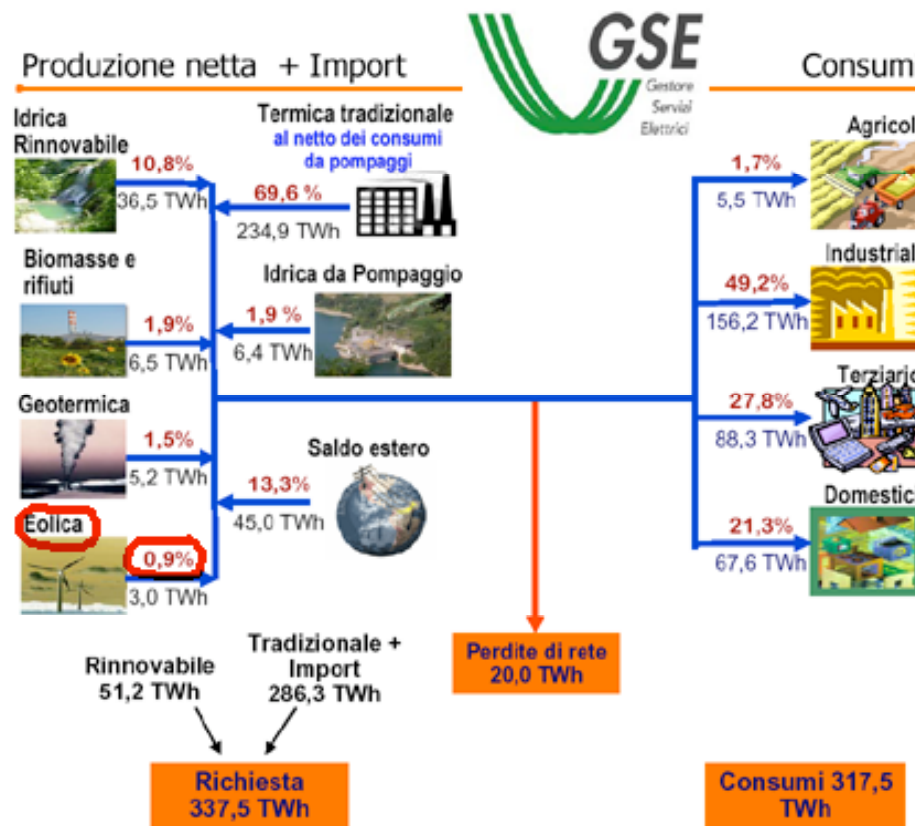
poco indipendenti dal petrolio con appena un 50% di energia prodotta da eolico **dovremmo passare dagli attuali 3.000 MW installati ad almeno 150.000 MW installati**, ammesso di trovare vento, che in Italia è raro!

elettrici (in genere centrali turbogas, più flessibili) che vengono tenuti accesi al minimo per essere inseriti "al volo" al momento della caduta di produzione elettrica da parte di impianti intermittenti come quelli eolici. Facendo un calcolo a spanne, in difetto più che in eccesso, a fronte della potenza installata attualmente in Italia di circa 3.000 MW di eolico, devono esistere almeno 1.500 MW di "riserva calda" che consumano inutilmente carburante, producono CO2 e che comunque hanno costi di costruzione da ammortizzare, che inevitabilmente vengono pagati dagli utenti. E' lo stesso GSE a far presente questo aspetto nella presentazione "**Fonti rinnovabili: costi e benefici**", tenuta da Mario Valeriani del GRTN a Milano il 3 giugno 2003 ([www.adamsmith.it/doc/Mauro%20Valeriani%203-6-03.pdf](http://www.adamsmith.it/doc/Mauro%20Valeriani%203-6-03.pdf)) "*Il GRTN deve poter disporre di ulteriore potenza di riserva - secondaria e terziaria - per sopperire rapidamente alle variazioni aleatorie della produzione da parte di impianti "non programmabili". ... - La necessità di una maggiore riserva, comporta sovracosti per il sistema e maggiorazione di prezzo alla clientela. ... - La lievitazione dei costi della produzione da fonti rinnovabili, oltre l'incentivazione, porterà il break-even fuori dalla curva dei benefici corrispondenti ai crediti ambientali.*"

**Quindi oltre ai sovracosti esiste anche il rischio di non avere alcun beneficio sul piano ambientale!!! Lo dichiara il GSE!!!**

A.M.

## Bilancio elettrico nazionale anno 2006



**Tutto completamente falso!!! I dati del GSE al 2006 attestano un misero 0,9%. E le anticipazioni sulle statistiche ufficiali del 2007 arrivano a sfiorare appena l'1%!!!!**

Dunque a voler risolvere le problematiche di Kyoto e a renderci almeno un

Dovrebbe essere chiaro anche ai più sprovvoluti che si tratta di una tecnologia inadeguata al problema.

### - Riserve calde -

Con questa terminologia il gestore di rete, GSE, indica quegli impianti termo-

# Efficienza e rendimento, ultimi parametri di valutazione

*In periodi di crisi energetiche si fa un gran parlare di efficienza, ma i governi che si susseguono promettono cambiamenti epocali lasciando invece proseguire sprechi intollerabili nell'interesse delle lobbies multinazionali.*

In Italia è davanti agli occhi di tutti la produzione di elettricità da termoelettrico che nel 2006 ha fornito 235 TWh (dati GSE). Questa tecnologia allo stato attuale non consente una efficienza superiore al 40% di rendimento nei vecchi impianti, e fino al massimo del 55% per i pochi nuovi turbogas. Una media ponderata può essere considerata intorno al 45%.

**In altre parole esistono in Italia almeno altri 290 TWh di energia termica a temperatura inferiore ai 100 gradi dissipata ogni anno inutilmente!** Potrebbe riscaldare mezza Italia!

**Nessuno protesta, nessuno muove un dito.** Già il teleriscaldamento sarebbe una valida soluzione, ma anche utilizzi produttivi inciderebbero positivamente sui risparmi energetici generali. Ad esempio aziende di essiccazione di prodotti agricoli, di pastorizzazione, di lavanderie industriali, di serra coltura agrifloristica, di incubazione avicola, di caseifici, etc.

Quanti milioni di tonnellate di CO2 potremmo risparmiare senza dovere

ricorrere alla costruzione di nuovi impianti da fonti rinnovabili?

Non esiste una norma, un termine temporale, a che questo sperpero autorizzato abbia fine. Anzi ogni giorno vengono presentati ulteriori progetti di impianti a biomassa con la stessa logica perversa. Un esempio per tutti: quello di Grosseto.

Dai dati di Progetto della *FRI-EL Green Power S.P.A.* (pag. 14) **2.2.2**

## Bilancio energetico della centrale

Grandezza	U.M.	Valore
Potenza elettrica lorda	MWe	90
Potenza termica	MWt	180
Ore annue di funzionamento previste	h	8000
Consumo orario olio vegetale	ton/h	18,5
Energia elettrica prodotta	MWhe/anno	720.000
Rendimento complessivo netto	%	50

si evince facilmente che **altrettanti 720.000 MWh annui di energia termica vengono smaltiti in aria**, quasi come un rifiuto indesiderato. Che sprechi! Che follie! Il Protocollo

di Kyoto qui non vale? Ma incredibilmente il rendimento in Italia è l'ultimo parametro di valutazione per gli impianti di produzione elettrica. Non lo si considera, o più probabilmente non lo si vuole considerare. A monte vengono considerazioni di opportunità politiche, di intralazzi economici, di possibili speculazioni di ogni genere.

Come per l'eolico nostrano!

L'eolico, da sempre sbandierato

come una fonte energetica a basso costo in quanto il vento è gratuito, in realtà, dove è carente, come nella maggior parte dell'Italia, diventa un pessimo investimento, salvo per i fa-

raonici incentivi pagati dai contribuenti ai proprietari degli impianti.

**Il rendimento degli impianti eolici italiani è pessimo!** (tecnicamente definito "fattore di carico").

Sempre da fonte GSE nel 2006, a fronte di 2700 MW di potenza installata è stata prodotta elettricità per soli 3 TWh **pari a circa il 13% di rendimento!** Tenendo conto anche delle perdite di rete conseguenti alla eccessiva distanza dalle reali utenze primarie, e dei consumi delle "riserve calde", il rendimento si attesta sotto al 10%. **E' quasi meglio il fotovoltaico!**

Ma la lobby eolica è talmente potente e pervasiva da obbligare governi ed amministrazioni locali ad una tecnologia per il nostro paese disastrosa, inefficiente e dilapidante.

Se il governo indirizzasse gli incentivi destinati all'eolico, quelli nazionali e quelli UE, al recupero dell'energia termica dalle centrali sarebbero praticabili enormi risparmi sul bilancio energetico del paese ed economico della popolazione tutta.

*Silvio Cecere*

# Sull'eolico Amministrazioni regionali assumono ruoli garantisti, mentre i Verdi esigono una deregulation!

**S**iamo al paradosso!

Sul Bollettino Ufficiale della Regione Liguria Parte II 16.04.2008 - Pag. 2472, risulta il Decreto del Direttore Generale Settore Valutazione Impatto Ambientale, relativo alla Procedura di verifica screening. Progetto per la realizzazione di un impianto eolico in località Collelungo comune di Zignago (SP). In sintesi le "CONSIDERAZIONI FINALI" sottolineano che: " ... Gli elementi forniti, completati grazie alle conoscenze disponibili presso la Regione relativamente all'area in oggetto, sono tuttavia sufficienti a definire la criticità dell'intervento, che si colloca in un contesto di estremo pregio naturalistico. Esso è testimoniato dalla contiguità con dei SIC, ma soprattutto dalla presenza, in corrispondenza del sito proposto per l'impianto, di un areale, che si sviluppa lungo il crinale spartiacque ligure-toscano, in cui è segnalata la presenza di aquila reale, specie rara e protetta ai vari livelli istituzionali. La presenza di un sito importante per l'avifauna migratoria è peraltro segnalato anche dal proponente, e tale constatazione aveva già portato a sottolineare nella succitata nota la criticità dell'intervento. La notevole distanza dalla rete elettrica e la collocazione in fregio all'Alta Via dei

Monti Liguri, data anche l'indeterminatezza delle modalità costruttive, manutentive e di ripristino ambientale sia delle opere accessorie che dei siti di fondazione delle pale eoliche, costituiscono ulteriori elementi di criticità. Analoghe considerazioni possono essere sviluppate in merito agli adeguamenti della viabilità di accesso, che pur non essendo progettati, date le caratteristiche dei tracciati e le dimensioni delle componenti degli aerogeneratori, sono da presumere consistenti.

**In conclusione, l'impianto proposto evidenzia elementi di incongruenza con gli indirizzi di cui alla DGR n. 966/2002 ed è pertanto da ritenersi inammissibile."**

Di segnale totalmnte opposto è l'assalto, lancia in resta, dei Verdi Toscani del Consiglio regionale contro procedure di verifica come quelle illustrate.

Un comunicato del Consiglio Regionale della Regione Toscana del 23/04/2008, titolato "Meno vincoli burocratici per gli impianti eolici. Approvata mozione dei verdi" riporta l'iniziativa presentata dal Capogruppo dei Verdi Mario Lupi per abbreviare i tempi delle autorizzazioni per l'installazione di impianti eolici, approvata a maggioranza.

"Varie richieste di autorizzazione presentate da molti enti locali toscani per

l'eolico non hanno mai avuto una risposta: ora occorre, nel rispetto dell'ambiente e del paesaggio, **attenuare i lunghi tempi burocratici** e coinvolgere le competenze delle Agenzie Energetiche provinciali come sportelli unici. Anche così si tagliano i "costi" della politica e si potrà raggiungere in pochi anni l'obiettivo di produrre in Toscana almeno il 50% di energia elettrica attraverso l'uso di fonti rinnovabili. Bisogna quindi approvare velocemente il PIER e **procedere ad una rivisitazione della Commissione di V.I.A.** Una Commissione che con estrema facilità ha espresso, p.e., parere favorevole al rigassificatore offshore nel santuario dei cetacei ed ha invece, con altrettanta facilità, bocciato ogni proposta sull'eolico".

Dunque un pesante attacco all'operato e alle procedure della Commissione VIA, rea, a parere dei Verdi, di impedire il raggiungimento degli obiettivi della Regione Toscana: 300 MW di impianti eolici. Che i millantati 600 GWh annuali prodotti da questi impianti possano portare al 50% di energia prodotta da rinnovabili è un bluff talmente inconsistente da risultare ridicolo!

**La tutela ambientale non passa più dai Verdi!**

Sara Giannini

## Informazioni sugli arretrati

Avvertiamo tutti gli interessati alla consultazione dei numeri arretrati che, oltre al sito:

<http://toscana.indymedia.org/>

da cui è possibile sia la lettura che lo scarico, recentemente anche il **Comitato Nazionale del Paesaggio** ospita tutti i numeri del Messaggero eolico, dall'inizio al più recente.

Il sito del CNP è:

<http://www.cnp-online.it/>

Ringraziamo il CNP per questa ospitalità che ci onora.

Rammentiamo che il CNP è attualmente presieduto dall'On. Carlo Ripa di Meana, e che il segretario generale è il combattivo Dott. Oreste Rutigliano.

Con ciò riteniamo che i lettori abbiano ampia possibilità di consultare arretrati che per un qualsiasi motivo non siano in loro possesso.